

Calzolari: «La mia storia in punta sottile»

Al DumBO il documentario di Enza Negroni sulla calligrafa di fama internazionale: «Ho cominciato trascrivendo le poesie sul mio taccuino»

di Benedetta Cucci

Vent'anni fa Barbara Calzolari ha lasciato un lavoro di product manager nel mondo della moda per seguire il richiamo della bella scrittura. Era il 1992 quando fece il primo corso e nel 2002 questo studio era diventato un tale peso emotivo, da farle decidere di cambiare strada. Quello che è successo dopo, gli studi in giro per il mondo coi migliori maestri, i riconoscimenti, i libri, l'insegnamento (tra i suoi allievi Paper Resistance, Matteo Carboni e Massimo Pastore), sono stati raccontati da Enza Negroni nel film-documentario *Una storia in punta sottile*, presentato stasera alle 21 a Fruit Exhibition allo spazio DumBO.

Calzolari, lei ha studiato all'istituto professionale Enaic, un tempo in piazza Galileo, poi ha iniziato a sperimentare con i volantini per la musica. Sembrano tempi assolutamente preistorici.

«Nel documentario ne parlo con il mio primo maestro di creatività, il professor Canaider, purtroppo mancato una settimana dopo le riprese. Per me rimarrà sempre un mito. Finita la scuola iniziai a lavorare alla Galleria d'Arte Moderna facendo serigrafie d'arte e contemporaneamente realizzavo i volantini dei concerti per il Puntacapo di Budrio di Gianluca Tantini... Residents, Simple Minds... Erano gli anni Ottanta».

Poi la moda, i viaggi in Asia e la passione per la calligrafia.
«Ero product manager per American Eagle e per lunghi periodi



La calligrafa Barbara Calzolari (a sinistra), soggetto del docufilm di Enza Negroni

viaggiavo in Asia. Ecco, durante i lunghissimi viaggi in aereo, trascrivevo sul mio taccuino le poesie che amavo di più dai libri... Ma non ero mai soddisfatta dell'aspetto grafico, dei caratteri di stampa. Mi chiedevo come potesse essere la scrittura di Montale, ad esempio, e così iniziai a esercitarmi».

Perché una storia in punta sottile?

«Sono una punta sottile americana e vivrei con il busto, con i guanti, con i cappellini. Dentro ho il giardino selvaggio di Emily

PASSIONE

«Immaginavo come potesse essere la scrittura di Montale e iniziai a esercitarmi»

Dickinson, i vestiti bianchi, picnic a Hanging Rock. Ho provato in mille modi a riciclarli bold, cercando il glitter, Tina Turner, tutto il rock, U2... Faccio fatica con Prince, che è uno dei più bravi della storia. Ho dentro un dna antico, un po' stucchevole: mi critico molto per questo, ma quando vedo questi vestiti, vedo lavori come l'armadio della Regina Maria Antonietta, realizzato in carta al Museo della moda di Anversa dagli studenti, con le gorgiere, le crinoline, i busti... Sento di esserci passata dentro quei vestiti, come sento di essere passata dentro quelle forme delle lettere. Quando insegno ed entro in classe metto il profumo nell'aula, insegno a tenere la carta in un certo modo, perché si senta il pennino fare un certo rumore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL RITRATTO DI PAPA GIULIO II AGLI ALTRI CAPOLAVORI

Immersione nel Rinascimento tra i musei della città

Dalla National Gallery alla Pinacoteca. Arriva direttamente da Londra il *Ritratto di Papa Giulio II di Raffaello*, uno dei capolavori assoluti del Rinascimento, al centro del progetto espositivo *Giulio II e Raffaello. Una nuova stagione del Rinascimento a Bologna*. A promuovere l'iniziativa tre delle principali istituzioni museali: Musei Civici d'Arte Antica - Settore Musei Civici Bologna, Genus Bononiae e Sma (Sistema Museale di Ateneo). Coordinato dal Comune, il progetto consente un'ampia immersione nella scena artistica dall'epoca benviolesca fino all'incoronazione di Carlo V, e nel ruolo cruciale avuto da Giulio II nelle vicende cittadine. Il pubblico potrà percorrere un itinerario a tappe attraverso nove luoghi in cui sono visibili opere dei principali artisti che resero grandiosa Bologna. Il punto di partenza è proprio la mostra *Giulio II e Raffaello*, che la Pinacoteca presenta dall'8 ottobre al 5 febbraio in occasione dell'eccezionale prestito. Si passa poi alle Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio: sono rinascimentali la grande Corte d'Onore, lo Scalone o la Torre dell'Orologio.



Il Ritratto di Papa Giulio II di Raffaello

Nelle collezioni si conservano opere di grande importanza come la *Crocifissione con i santi Giovanni e Girolamo di Francesco Francia* o la *Vergine allattante di Amico Aspertini*. E al Museo Civico Medievale, in cui l'epoca dei Benvioleschi è rappresentata da rari manufatti. Proseguendo con il Museo della Storia, il Davia Bargellini, la Chiesa di San Giacomo Maggiore e Oratorio di Santa Cecilia, il Museo di Palazzo Poggi, il Complesso di Santa Maria della Vita, alla fine spicca la Basilica di San Petronio, che custodisce capolavori dal Costa, a Onofri, fino ai dipinti di Aspertini. Info: www.bolognawelcome.com/it/informazioni/rinascimento-a-bologna.

Amalia Apicella